



# QUADERNI DI INTERCULTURA

ISSN 2035-858X

ANNO XV/2023

Quindici anni di QdI

2009 - 2023



Università  
degli Studi di  
Messina

Dipartimento di Scienze cognitive, psicologiche,  
pedagogiche e degli studi culturali - UniMe

**COSPECS**

Cognitive Sciences, Psychology, Education and Cultural Studies

## SOMMARIO

### **Editoriale. Una panoramica poliedrica sull'intercultura**

Concetta Sirna, Rosa Grazia Romano..... p. 1

### *STUDI MONOGRAFICI*

### **“Quaderni di Intercultura”: Un progetto di dialogo aperto e solidale**

Rosa Grazia Romano..... p. 5

### **Should we still be talking about interculturalism? There may be no other option**

Paul R. Carr..... p. 17

### **Interculturality: a response to conflicts and violence in contemporary societies?**

Claudio Bolzman..... p. 35

### **Oltre l'intercultura. Prospettive postcoloniali, decoloniali e trasformative**

Giuseppe Burgio, Lavinia Pia Vaccaro..... p.47

### **La pedagogia interculturale in Brasile. Radici e sfide**

Mariateresa Muraca, Reinaldo Matias Fleuri..... p.59

### **El corazòn ètico del proyecto intercultural. Conmemoraciòn del 75 aniversario de la declaraciòn de derechos humanos**

Vicent Gozálviz..... p. 73

### **Il progetto di educazione globale nel Mediterraneo. La cattedra Unesco-UV e la rete delle donne per la pace nei cinque continenti**

Patrizia Panarello..... p. 87

### **Educazione alla cittadinanza globale: per un cambio di paradigma della scuola italiana**

Sofia Donato..... p. 99

### **Bisogno di relazione e autenticità**

Giusy Di Bella..... p. 113

### **Le competenze emotivo-relazionali nel profilo professionale dell'insegnante**

Karin Bagnato..... p. 129

### **Soziologische Zeitdiagnostik, außerschulische Jugend (bildungs) arbeit und mögliche Wege aus der Individualisierungsfalle**

Marc-Ansgar Seibel..... p. 145

### *ESPERIENZE*

### **Tedeschi in Sardegna. Il fascino del Mediterraneo**

Franz Hamburger, Günther Sander..... p. 159

## **IL PROGETTO DI EDUCAZIONE GLOBALE NEL MEDITERRANEO. LA CATTEDRA UNESCO-UV E LA RETE DELLE DONNE PER LA PACE NEI CINQUE CONTINENTI<sup>1</sup>**

## **EL PROYECTO GLOBAL DE EDUCACIÓN EN EL MEDITERRÁNEO. LA CÁTEDRA UNESCO-UV Y LA RED DE MUJERES POR LA PAZ EN LOS CINCO CONTINENTES**

Patrizia Panarello\*

Il testo sottolinea l'importanza di un approccio globale per affrontare la crisi attuale, coinvolgendo attivamente i cittadini nella difesa dei diritti umani e della madre Terra. Viene evidenziato il legame tra problemi come il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità e la violazione dei diritti umani, sottolineando la necessità di un'azione coordinata a livello globale. Sono proposte diverse azioni, tra cui la costruzione di alleanze per lo sviluppo sostenibile e l'educazione alla cittadinanza globale. Si propone infine la creazione di una Rete delle donne per la pace nei cinque continenti e un progetto legato alla cattedra Unesco dell'Università di Valencia, per promuovere la pace, l'interculturalità e la sostenibilità nel Mediterraneo.

*El texto subraya la importancia de un enfoque global para hacer frente a la crisis actual, implicando activamente a los ciudadanos en la defensa de los derechos humanos y de la Madre Tierra. Se destaca la relación entre problemas como el cambio climático, la pérdida de biodiversidad y las violaciones de los derechos humanos, insistiendo en la necesidad de una acción coordinada a escala mundial. Se proponen diversas acciones, entre ellas la creación de alianzas para el desarrollo sostenible y la educación para la ciudadanía global. También se propone la creación de una Red de Mujeres para la Paz en los cinco continentes y un proyecto*

---

<sup>1</sup> Questo articolo è frutto di una sintesi, di un lavoro di studio e di ricerca che ha avuto inizio nel 2010 e che, dopo quattordici anni, vede i suoi frutti più maturi con l'istituzione della Cattedra UNESCO-UV sull'Educazione Globale, di cui dal 2022 sono co-direttrice. Sul tema della *Global Education*, va ricordato che non esistono libri o articoli accademici in lingua italiana, in quanto l'argomento non è entrato a pieno titolo nel dibattito scientifico nazionale. Gli unici testi di riferimento sull'argomento sono quelli prodotti dal Centro Nord Sud del Consiglio d'Europa e dall'UNESCO. Tali documenti per fortuna sono disponibili gratuitamente on-line in più lingue. Sulle ragioni dell'assenza di materiale bibliografico in italiano, ne parlo approfonditamente nel presente articolo. Pertanto, per ciò che riguarda la bibliografia finale del presente articolo, essa consiste in un elenco di mie pubblicazioni, le uniche disponibili ad oggi nel panorama italiano. Tali pubblicazioni attestano il mio entusiasmo e l'impegno nel voler approfondire un tema così rilevante dal punto di vista interdisciplinare, quale quello della *Global Education* in Europa.

\* Patrizia Panarello è co-direttrice della cattedra UNESCO-UV del Mediterraneo, dedicata all'Educazione Globale, nella città di Valencia, in Spagna. Si occupa dei temi relativi alla pace, all'interculturalità e allo sviluppo sostenibile. È ricercatrice nel settore pedagogico (PED//01) e insegna all'Università di Messina. Con un dottorato in pedagogia interculturale e l'altro in antropologia e sociologia, ha da sempre prediletto un'impostazione interdisciplinare, con particolare attenzione all'aspetto metodologico e della didattica innovativa. Tra le sue pubblicazioni recenti: *L'educazione all'intercultura e alla sostenibilità. Le politiche dell'Unione Europea e dell'UNESCO* (2012). *In difesa del pianeta vivente, per i diritti di Madre Terra. Educazione globale e scienza della sostenibilità nel secolo dell'emergenza climatica* (2020).

*vinculado a la Cátedra Unesco de la Universidad de Valencia para promover la paz, la interculturalidad y la sostenibilidad en el Mediterráneo.*

**Parole chiave:** Cattedra UNESCO, educazione globale, donne per la pace, empowerment, Mediterraneo

**Palabras clave:** cátedra UNESCO, ciudadanía global, educación global, mujeres para la paz, Empoderamiento, Mediterráneo

## **Introduzione**

Da più parti si sottolinea la necessità di un approccio globale per affrontare la crisi ambientale e sociale attuale, coinvolgendo attivamente i cittadini nella difesa dei diritti umani e della Terra. È evidente il legame tra problemi come il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità, la deforestazione e la violazione dei diritti umani, sottolineando la necessità di un'azione coordinata a livello globale. Una serie di azioni sono necessarie per affrontare queste sfide: A) Costruire alleanze e reti per lo sviluppo sostenibile, con l'obiettivo di ridistribuire equamente le risorse, proteggere gli ecosistemi e preservare il pianeta come unica casa che abbiamo. B) Promuovere una mentalità di cittadinanza globale, in cui ogni individuo comprenda la propria responsabilità nel proteggere i diritti umani e l'ambiente, contribuendo così a creare un mondo più equo e sostenibile per le generazioni future. C) Aumentare la consapevolezza globale sulle sfide che dobbiamo affrontare come società e sull'importanza delle azioni individuali nel fare la differenza. D) Sostenere i diritti umani per promuovere la giustizia sociale e il rispetto dei diritti civili, politici, economici e culturali in tutti i Paesi. E) Concentrare gli sforzi sulla protezione della Madre Terra, in particolare promuovendo pratiche sostenibili che proteggano gli ecosistemi più vulnerabili, come l'Artico e l'Amazzonia, e la loro biodiversità unica. F) Promuovere l'educazione, la formazione e la ricerca scientifica sull'interculturalità, la pace, la nonviolenza, i diritti umani e lo sviluppo sostenibile, per favorire una cultura di pace e di rispetto per tutti gli esseri umani e l'ambiente naturale. Con queste premesse, e al fine di raggiungere tali obiettivi, si propone la creazione di un Progetto di Educazione Globale nel Mediterraneo che prevede l'istituzione della Cattedra UNESCO-UV "Educazione globale nel Mediterraneo. Studi per la pace, l'interculturalità e la sostenibilità" e la creazione di una Rete Interculturale delle "Donne per la Pace nei Cinque Continenti".

### **1. L'Educazione Globale tra il Consiglio d'Europa e l'UNESCO. Storia di un concetto**

L'educazione globale è il tema centrale di quel progetto comune, condiviso da più cuori, anime e intelligenze, che l'UNESCO nel 2022 ha riconosciuto come "Cattedra" all'Università di Valencia. Si tratta di un tipo di educazione che sin dal 1996 i ventuno stati membri del Centro Nord Sud del Consiglio d'Europa (chiamato ufficialmente "Centro Europeo per l'Indipendenza e la solidarietà mondiale") hanno deciso di adottare ad Atene. In quell'anno, durante un Convegno Internazionale, è stato stabilito di

redigere in Grecia la prima “Carta sull’Educazione Globale”. La Carta è stata pubblicata l’anno successivo, nel 1997.

Qualche anno dopo, nel 2002 durante un Congresso Europeo è stata redatta la “Dichiarazione di Maastricht sull’Educazione Globale”, con l’obiettivo specifico di promuovere l’Educazione Globale fino al 2015. La Dichiarazione di Maastricht stabiliva che l’educazione globale è quella *“educazione che apre gli occhi e le menti delle persone alla realtà del mondo globalizzato per creare un mondo di maggiore giustizia, equità e diritti umani per tutti”*.

Va ricordato che sempre nello stesso anno, nel 2002 a Johannesburg si è tenuto il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile. E l’anno successivo, nel 2003 l’Assemblea Parlamentare del Consiglio d’Europa ha adottato la Risoluzione 1318 con cui invitava a promuovere l’Educazione Globale, in quanto considerata *essenziale per l’acquisizione delle conoscenze e delle abilità per comprendere, partecipare e interagire in maniera critica nella nostra società globale, come cittadini del mondo con empowerment*.

Andando ancora avanti, nel 2008, che è l’Anno europeo del dialogo interculturale, il Centro Nord Sud del Consiglio d’Europa e la Commissione Europea hanno deciso di unire i propri sforzi, sviluppando un progetto congiunto. In vista degli otto Obiettivi di Sviluppo Sostenibile del Millennio delle Nazioni Unite (che nel 2000 tutti i 193 stati membri dell’ONU si sono impegnati a raggiungere entro il 2015), si voleva promuovere l’educazione globale oltre i confini europei. Perciò è stato redatto un Programma sull’Educazione Globale che, se da un lato puntava al rafforzamento interno tra i nuovi stati membri dell’UE, dall’altro incentivava la cooperazione tra Africa e Europa. Questa cooperazione si iscriveva nella Strategia UE-Africa del Centro Nord Sud del Consiglio d’Europa, il cui lavoro è basato su tre principi: il dialogo, l’associazione e la solidarietà.

Ma le politiche di solidarietà portate avanti tra l’Europa, i paesi che definiamo “Sud del Mediterraneo” e l’Africa, è anche il risultato del “Decennio dell’Educazione allo Sviluppo Sostenibile” (DESS). Va ricordato che il Decennio, proclamato per il 2005-2014 dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite, è stato affidato all’UNESCO per sensibilizzare i governi di tutto il mondo ad un futuro più equo e rispettoso del pianeta.

L’educazione in tale contesto era intesa in senso ampio: come istruzione, formazione, informazione e sensibilizzazione, in una prospettiva di sviluppo duraturo, di cui possano beneficiare tutte le popolazioni, presenti e future. L’obiettivo era quello di sviluppare capacità e “competenze globali” sia nei settori formali come la scuola, che è un sistema educativo obbligatorio; sia in quelli informali, come avviene nei contesti quotidiani in forma casuale e non pianificata; sia infine nei settori non formali, cioè in tutte quelle situazioni in cui avviene un’educazione intenzionale e pianificata, ma non obbligatoria.

Un’altra data importante nel percorso compiuto dall’Educazione Globale è il 2011, quando il Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa ha adottato la prima norma legale europea a sostegno dell’Educazione Globale all’interno dei suoi stati membri: “La Raccomandazione CM/REC (2011) 4 sull’Educazione per l’Interdipendenza Globale e la Solidarietà”. Per sensibilizzare su questo specifico tema l’anno successivo, nel 2012 viene celebrato a Lisbona il Secondo Congresso Europeo sull’Educazione Globale. In quella occasione, a distanza di dieci anni, hanno partecipato attivamente anche la Rete dell’Educazione Globale Europea e la Confederazione Europea delle ONGS per lo Sviluppo e l’Aiuto Umanitario.

Il Terzo Congresso Europeo sull'Educazione Globale verrà celebrato nel 2015, che è quando il concetto di Educazione Globale viene vincolato al lavoro che l'UNESCO aveva presentato due anni prima. Nel 2013 l'UNESCO legava infatti il concetto di Educazione Globale al concetto di Educazione per la Cittadinanza Globale, ritenendo necessario il ruolo dell'Educazione per l'apprendimento della Cittadinanza nel XXI secolo.

In questo ambito l'educazione globale propone la transizione da un modello culturale centrato sull'individuo, ad un modello centrato sull'associazionismo. Il primo modello, spesso associato ad una cultura del dominio che caratterizza tutt'ora i sistemi educativi di molti paesi, non considera così rilevanti i temi globali e la coscienza sui problemi mondiali. Piuttosto si privilegiano le micro-visioni nazionali. E questo si riflette nei programmi di studio e nelle procedure di valutazione, così come nei contenuti disciplinari, che spesso a scuola sembrano essere al limite della realtà. Il secondo modello culturale, si basa invece sul dialogo e sulla cooperazione, sul pensiero critico e sulla partecipazione, sulla comprensione interculturale e sulla responsabilità globale. In questo caso predomina la macro-visione internazionale e si prediligono gli approcci interdisciplinari e trasversali.

Sempre nel 2015 viene redatto dall'ONU il celeberrimo documento dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, che è un piano d'azione per le Persone, il Pianeta, la Prosperità, la Pace e la Partnership. Queste cinque "P" ormai universalmente conosciute riguardano tre ambiti: l'economia, la società e la biosfera.

## 2. L'Educazione Globale in Italia

Rispolverando le date, l'Educazione Globale ha raggiunto quasi trent'anni. Ma che cosa intendiamo oggi con Educazione Globale? E che cosa c'era prima dell'Educazione Globale? Esiste una guida che risponde a queste domande. Si tratta del Manuale "Linee guida per l'Educazione Globale. Concetti e metodi sull'educazione globale per educatori e decisori politici", pubblicato dal Centro Nord Sud del Consiglio d'Europa. Questa guida ha avuto tre edizioni: la prima è del 2008, la seconda del 2012 e la terza del 2019.

Sull'importanza dell'anno 2008 si è detto poc'anzi. La seconda edizione, quella del 2012 presenta due particolarità, su cui è importante soffermarsi. La prima è certamente legata al fatto che il manuale è stato tradotto in ben 17 lingue, tra cui l'italiano, e per la sua massima diffusione è disponibile gratuitamente *on-line*. La seconda particolarità riguarda l'edizione italiana, a cura dell'Associazione Culturale Il Nostro Pianeta, con sede a Torino. Nella traduzione in italiano, gli autori Mariella Pedriali e Cecilia Paquola hanno tradotto il termine inglese "Global Education" con "Educazione Interculturale", giustificando tale scelta con una breve nota, che appare a pagina 4, tra la prefazione e l'introduzione. In questa nota si legge testualmente:

«Nella traduzione qui proposta si è optato per il mantenimento di un'unità terminologica, adottando il termine "educazione interculturale", poiché ci è parso che meglio sottolinei l'esigenza di interazione, dialogo, relazione reciproca. Altre scelte sarebbero state possibili, basate su ragioni altrettanto convincenti»

Questa impostazione, che considera sinonimi "globale" e "interculturale", è scorretta perché i due termini indicano due concetti diversi e anche il loro uso a livello

internazionale è diverso. Solo nella traduzione italiana, dunque, la domanda “che cos’è l’Educazione Globale?” diventa “che cos’è l’Educazione Interculturale?”.

Continuando ancora, nel testo, a pagina 10, nelle “definizioni e dichiarazioni”, si legge che l’educazione interculturale:

«comprende l’educazione allo sviluppo, l’educazione ai diritti umani, l’educazione allo sviluppo sostenibile, l’educazione alla pace e alla prevenzione dei conflitti e l’educazione interculturale in quanto elementi globali dell’educazione alla cittadinanza».

Come si può vedere, esiste una confusione importante: come può l’educazione interculturale includere se stessa? Piuttosto è l’Educazione globale che:

«comprende l’educazione allo sviluppo, l’educazione ai diritti umani, l’educazione allo sviluppo sostenibile, l’educazione alla pace e alla prevenzione dei conflitti e l’educazione interculturale in quanto elementi globali dell’educazione alla cittadinanza».

Quest’ultima, evidentemente, è la traduzione corretta ed è anche l’unica possibile, perché l’educazione interculturale è solo una parte dell’educazione globale. È un pezzo, non l’intero. Qualche volta in francese e in spagnolo il termine mondiale viene utilizzato come sinonimo di globale. In questo caso l’“Educazione Globale” è “Educazione mondiale” (e viceversa), ma in nessun modo essa può essere “educazione interculturale”. La conferma di quanto affermato la troviamo in un altro documento strategico per migliorare e potenziare l’Educazione Globale in Europa: la Dichiarazione di Dublino. Si tratta della Dichiarazione Europea sull’Educazione Globale fino al 2050, adottata dalle Delegazioni che si sono riunite nel Castello di Dublino il 3 e 4 novembre 2022, per partecipare al Congresso Europeo sull’Educazione Globale, convocato da GENE (acronimo inglese che indica la Rete Europea sull’Educazione Globale). In questo documento elaborato in collaborazione con la Commissione Europea, il Consiglio d’Europa, l’OCSE, l’UNECE e l’UNESCO, l’educazione globale viene definita come un “termine ombrello intersezionale” che comprende una varietà di termini correlati (e utilizzati a livello nazionale e internazionale), includendo al proprio interno molti tipi di educazione, tra cui anche l’educazione interculturale:

- Educazione antirazzista
- Educazione alla diversità e all’inclusione
- Educazione alla parità di genere
- Educazione alla cittadinanza globale e alla solidarietà internazionale
- Educazione allo sviluppo sostenibile
- Educazione ai diritti umani
- Educazione interculturale
- Educazione alla pace

#### **4. Che cosa c’era prima dell’Educazione Globale?**

Tornando alla seconda domanda che era stata sollevata all’inizio, “che cosa c’era prima dell’Educazione Globale?” nell’ultima versione del Manuale sull’Educazione Globale del 2019 (che è disponibile solo in inglese, spagnolo e francese), si legge che le molte teorie pedagogiche che hanno preceduto l’Educazione Globale, avevano come obiettivo quello di promuovere nuove forme di pensare e di agire per una cittadinanza impegnata e critica. L’educazione globale è nata dunque come un tentativo di

sistematizzare queste pedagogie e incorporarle nei piani di studio, affinché l'educazione rispondesse sempre più alle necessità dei cittadini (traduzione mia).

Sempre nell'edizione del 2019, possiamo notare come l'educazione globale, basandosi su un *focus* interdisciplinare, sui diritti umani, sulla cittadinanza democratica e sul dialogo interculturale, sia un concetto in evoluzione, in grado di adattarsi alle crescenti sfide che minacciano la coesione sociale e la democrazia delle nostre società contemporanee. E la grande quantità di documenti internazionali prodotta, dimostra oggi più che mai la necessità di mantenere la dinamicità di questo concetto per rispondere alle principali emergenze mondiali.

Nella Dichiarazione europea di Dublino del 2022 sulla “*Global Education* fino al 2050” viene data una definizione più aggiornata di Educazione globale che rinnova leggermente la Dichiarazione di Maastricht del 2012, senza stravolgerne i contenuti. A Dublino gli stati europei definiscono l'educazione globale un tipo particolare di educazione che:

«permette alle persone di riflettere criticamente sul mondo e sul loro posto in esso; di aprire gli occhi, i cuori e le menti alla realtà del mondo, a livello locale e globale. Permette alle persone di capire, immaginare, sperare e agire per un mondo con giustizia sociale e climatica, pace, solidarietà, equità e uguaglianza, sostenibilità planetaria e comprensione internazionale. Comporta il rispetto dei diritti umani e della diversità, l'inclusione e una vita dignitosa per tutti, ora e in futuro. L'educazione globale comprende un'ampia gamma di offerte educative: formali, non formali e informali; per tutto l'arco della vita».

Perciò essa viene considerata essenziale per il suo potere trasformativo. Purtroppo, il modello di educazione predominante in molti paesi europei riflette un sistema di dominio che separa tra loro individui, culture, società, comunità, religioni, gruppi etnici. In particolare, nei sistemi educativi formali esiste un'impostazione educativa costituita da scompartimenti disciplinari in cui predominano le gerarchie dei saperi, la frammentazione delle conoscenze, la classificazione degli argomenti e la suddivisione delle materie.

L'educazione globale va invece nella direzione opposta, portando l'attenzione sullo sviluppo del pensiero critico, sui nuovi metodi di comunicazione, le interconnessioni tra le persone, la comprensione mutua, la partecipazione. Nelle scuole e nelle università è necessario un cambiamento strutturale per sviluppare una coscienza collettiva e formare alla cittadinanza globale. Si tratta in sostanza, di cambiare le premesse del pensiero, dei sentimenti e delle azioni, per creare la visione comune di un mondo più giusto e sostenibile per tutti. Implicando un cambio radicale dei metodi attraverso cui si educa all'uguaglianza, alla giustizia sociale, alla comprensione e alla cooperazione, l'educazione globale viene definita anche un'educazione della mente e del cuore. Un'educazione in cui è cruciale la visione trasformativa della realtà.

L'aspetto rivoluzionario di questa impostazione consiste nel considerare l'apprendimento non un'aspirina sociale superficiale, ma un vero e proprio processo trasformativo, centrato sullo studente, affinché egli sia protagonista dei processi che lo riguardano, capace di comprendere l'interconnessione tra le sue azioni locali e le sfide mondiali. Nell'educazione globale il sogno guida la visione. E l'immaginazione collettiva contribuisce al sogno. L'obiettivo è dare voce a tutti, affinché la dignità umana prevalga sempre e si possa contribuire alla creazione di un nuovo futuro.

## 5. Il progetto sul Mediterraneo legato alle priorità globali dell'UNESCO: la Cattedra UNESCO-UV "Educazione globale nel Mediterraneo. Studi per la pace, l'interculturalità e la sostenibilità"

Il progetto della Cattedra UNESCO-UV "Educazione globale nel Mediterraneo. Studi per la pace, l'interculturalità e la sostenibilità", approvato a dicembre 2022, è legato al programma di Educazione Globale (GE) condiviso dagli Stati membri del Consiglio d'Europa (vedi Raccomandazioni e documenti delle Conferenze di Atene 1996, Budapest 1999, Maastricht 2002, Lisbona 2008). Esso è inoltre legato agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (2000-2015) e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (2015-2030).

La Cattedra intende contribuire alla costruzione di un piano di Educazione Globale (GE) in un'area geografica, il Mediterraneo, che si distingue per la sua diversità culturale e naturale, mobile e immobile, materiale e immateriale. Il Mediterraneo rappresenta il patrimonio comune necessario per la creazione di una società pluralista, che integri i gruppi emarginati e sia in grado di promuovere il dialogo interreligioso, la comprensione reciproca e la coesistenza senza frontiere nel rispetto dei diritti umani.

Riunire tutti questi elementi in programmi educativi formali condivisi da alcune scuole e università del Mediterraneo è essenziale per contribuire all'avvicinamento di una società globale pacifica, non violenta e realmente sostenibile, con un'attenzione alla giustizia e al benessere delle generazioni presenti e future. È importante insegnare misure educative nelle scuole e nelle università in Spagna e in Italia in modo che tutti possano partecipare e interagire con occhio critico come "cittadini del mondo responsabilizzati", praticando l'empatia, la tolleranza e il dialogo, l'equità, la giustizia, la solidarietà e il rispetto. Per approfondire ed estendere l'educazione globale nel Mediterraneo, puntando al pluralismo culturale e alla cittadinanza globale, la Cattedra si concentra su questioni relative alla pace, all'interculturalità e allo sviluppo sostenibile, con particolare attenzione all'*empowerment* e alla collaborazione con i Paesi più vulnerabili.

## 6. Pace, nonviolenza e diritti umani

Per promuovere la cultura della pace nel Mediterraneo è necessario puntare alla formazione di strumenti nonviolenti e alla condivisione di valori e principi etici che rappresentano la base democratica della volontà di vivere insieme pacificamente. L'obiettivo è dimostrare l'importanza dell'interazione e del dialogo tra le Culture per la coesione sociale e la riconciliazione, al fine di promuovere una cultura di pace<sup>2</sup>. Vogliamo inoltre promuovere i valori di una cultura di pace studiando il rapporto tra conflitto e sviluppo, tra sicurezza e disarmo, evidenziando il legame inscindibile tra pace e giustizia, pace ed ecologia, arte ed ecologia. L'obiettivo è quello di analizzare criticamente il sistema che in alcuni Paesi del Mediterraneo produce rifugiati, immigrazione irregolare, traffico di esseri umani, prostituzione, torture e abusi, mentre in altri porta abbondanza, sicurezza e stabilità.

In questo quadro, intendiamo sviluppare ricerche e azioni per la pace nel Mediterraneo, educando alla negoziazione o alla risoluzione non violenta dei conflitti e

---

<sup>2</sup> Obiettivo strategico n.10 – Strategia a medio termine UNESCO, 2008-2013 – 34 C/4

al rispetto dei diritti umani, per la creazione di società più pacifiche e tolleranti. Per questo vogliamo avviare iniziative di Service Learning, in cui gli studenti svolgono “azioni di servizio alla comunità”, che diventano anche esperienze di apprendimento esperienziale. Inoltre, vogliamo analizzare l’uso e l’applicazione della comunicazione nonviolenta all’interno di un quadro teorico umanistico (educazione emotiva e competenze comunicative), tenendo conto dell’eterogeneità geografica, disciplinare e metodologica delle diverse scuole e università coinvolte nel progetto. E vogliamo diffondere e consolidare l’acronimo “PACE nel Mediterraneo”, che sta per *Participatory, Appropriate in values and technologies, Critically aware and Ecologically sustainable development* (sviluppo partecipativo, appropriato nei valori e nelle tecnologie, criticamente consapevole ed ecologicamente sostenibile), in programmi di studio e di ricerca, oltre che in progetti e lavori editoriali. Questi programmi educativi saranno rivolti principalmente agli insegnanti per “costruire le difese della pace nelle menti degli uomini”.

## 7. Interculturalità

La Cattedra si propone di sostenere un programma ampio di educazione interculturale, ideando progetti didattici internazionali e di innovazione pedagogica che utilizzino le nuove tecnologie della comunicazione per promuovere la diversità culturale, l’inclusione, la coesione sociale e la dignità umana nelle scuole e nelle università. Tali progetti devono includere le nuove tecnologie della comunicazione e promuovere valori quali la diversità culturale, l’inclusione, la coesione sociale e la dignità umana. Nell’ambito del Piano di Educazione Globale, vogliamo sviluppare il Progetto *Edutainment* per la formazione degli insegnanti, promuovendo a livello internazionale l’Educatore Animatore Digitale. Si tratta di una figura professionale in grado di svolgere una didattica innovativa coinvolgendo, insieme agli studenti nativi digitali, anche i contesti scolastici dell’area mediterranea.

L’Educatore Animatore Digitale, attraverso l’utilizzo di nuovi strumenti tecnologici, creerà “Percorsi Interculturali Multimediali”, ovvero spazi interattivi misti (reali e virtuali) (anche con l’utilizzo di occhiali multimediali), per il dialogo, la comprensione reciproca e lo scambio di valori. L’educazione artistica sarà inoltre utilizzata come componente creativa e partecipativa nelle attività di educazione interculturale tra Europa e Africa, al fine di trasmettere alle nuove generazioni le migliori pratiche in questi campi.

Sempre nell’ambito dei programmi educativi formali abbiamo sviluppato un primo progetto internazionale (Italia-Spagna) tra le scuole San Francesco di Paola di Messina e *Ramon Llull* di Valencia e le Università di Valencia e Messina. “C’era una volta... il viaggio di Penelope nel Mediterraneo”. Si tratta di un progetto didattico interdisciplinare di scrittura creativa che prevede la creazione di carte da gioco da parte degli studenti per raggiungere i seguenti obiettivi educativi: inclusione, parità di genere, pace e non violenza, intercultura, sviluppo sostenibile nei Paesi del Mediterraneo. L’obiettivo è sostenere lo sviluppo sociale inclusivo, favorire il dialogo interculturale per l’avvicinamento delle culture e promuovere i principi etici<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> Obiettivo strategico n. 6 – Strategia a medio termine UNESCO, 2014-2021 – 37 C/4.

## 8. Sostenibilità

Per realizzare un progetto di sensibilizzazione e di educazione in relazione agli obiettivi dell'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile è necessario puntare alle tre dimensioni della sostenibilità: sociale, ambientale ed economica. Al fine di condividere esperienze positive a livello nazionale e internazionale e di cooperare su questioni di interesse comune (come l'educazione alla protezione dell'ambiente, la mitigazione o l'alleggerimento dell'onere del debito dei Paesi poveri, la decolonizzazione di territori sfruttati economicamente e dal punto di vista ecologico), è importante lavorare insieme a tutti i partner della rete. Ciò significa incorporare lo sviluppo sostenibile nei curricula e nei testi di apprendimento formale per contribuire alla consapevolezza e alla capacità dei giovani di lottare contro il cambiamento climatico e i suoi effetti negativi sul pianeta.

Per promuovere l'educazione allo sviluppo sostenibile nel Mediterraneo, considerato nelle sue diverse dimensioni (pace, economia, protezione dell'ambiente, giustizia sociale e democrazia) è essenziale la partecipazione dal basso dei cittadini. Soprattutto, è fondamentale il ruolo dei giovani, delle donne e dei popoli oppressi come agenti di cambiamento. Un programma valido deve puntare sulla conoscenza, sui contenuti, sulle azioni e sulle migliori pratiche educative affinché tutti possano vedere rispettate le loro libertà fondamentali e il diritto di vivere in pace, conducendo una vita dignitosa.

Un altro elemento chiave dell'educazione allo sviluppo sostenibile è la formazione degli insegnanti e la revisione dei programmi scolastici, in particolare l'insegnamento della storia, della geografia, delle lingue straniere, dell'educazione civica e artistica e dello sport come strumenti di comprensione reciproca e non di esaltazione esclusiva dell'identità nazionale. Bisogna moltiplicare gli sforzi per ottenere un cambiamento di atteggiamenti, valori e disposizioni che sono decisivi in tutti i progetti di sviluppo sostenibile portati avanti nelle scuole di ogni ordine e grado. Perciò verranno proposte azioni e ricerche educative nelle scuole e nelle università su temi globali come le migrazioni e l'emergenza climatica, la guerra e la povertà, per promuovere una cultura di cooperazione per uno sviluppo sostenibile nell'area del Mediterraneo.

Insieme ai partecipanti alla rete della Cattedra intendiamo coordinare azioni congiunte con l'obiettivo di rafforzare il contributo dello sviluppo sostenibile<sup>4</sup>.

## 9. Empowerment

La Cattedra UNESCO-UV vuole essere un laboratorio di idee, un polo di eccellenza e un catalizzatore per la cooperazione scientifica internazionale nel campo dello sviluppo dell'Educazione Globale tra la Spagna, l'Italia e i Paesi del Mediterraneo, in particolare per i gruppi svantaggiati che vivono in territori con sistemi economici, sociali e ambientali più vulnerabili. Al fine di promuovere una società più giusta ed egualitaria nell'area del Mediterraneo, vogliamo sviluppare progetti educativi specifici per l'empowerment femminile e lo sviluppo inclusivo, trasformando istituzioni educative come scuole e università in luoghi privilegiati per l'esercizio dei diritti umani,

---

<sup>4</sup> Obiettivo strategico n. 9 – Strategia a medio termine UNESCO, 2008-20013 – 34 C/4.

la pratica della democrazia, l'apprendimento della tolleranza e l'apertura alla diversità culturale. Per promuovere l'*empowerment* di tutti i cittadini e contrastare l'emarginazione, l'isolamento, l'esclusione e la violenza, è importante promuovere l'insegnamento della prospettiva interculturale nelle università e nelle scuole. Eliminare pregiudizi e stereotipi non è facile, neppure utilizzando metodi e strumenti pedagogici innovativi, come la lezione capovolta e metodologie d'aula che ribaltano la struttura didattica tradizionale. Ma è una sfida che vogliamo raccogliere.

## 10. Relazioni Nord-Sud-Sud

Poiché la comunità internazionale ha riconosciuto che la diversità culturale e i suoi corollari – l'incontro e il dialogo, il rispetto e la comprensione reciproca – contribuiscono allo sviluppo e all'arricchimento dell'umanità, vogliamo promuovere una tolleranza attiva, animata dalla volontà di conoscere l'altro, di comprendere la sua differenza e di rispettarla. Pertanto, l'obiettivo è quello di realizzare azioni educative, ricerche scientifiche e scambi tra Paesi europei, africani e asiatici bagnati dal Mar Mediterraneo. In particolare, vogliamo promuovere studi interculturali portando avanti un approccio internazionale critico sulla questione delle migrazioni. Vorremmo inoltre rafforzare l'idea di cittadinanza globale e aumentare la consapevolezza dei temi dell'interculturalità, della pace e dello sviluppo sostenibile nelle scuole, nelle università e nella società civile.

In una prospettiva interculturale, contro-egemonica e post-coloniale, il progetto vorrebbe contribuire all'attuazione di un piano di Educazione Globale per rafforzare la cooperazione scientifica internazionale tra diverse istituzioni del Mediterraneo. L'obiettivo ultimo è promuovere alleanze, pratiche di collaborazione e condivisione delle conoscenze, favorendo le relazioni Nord-Sud-Sud nei Paesi del Mediterraneo. In particolar modo si sottolinea l'importanza delle sinergie e delle azioni di collaborazione legate principalmente al seguente obiettivo: contribuire a costruire un partenariato globale per lo sviluppo<sup>5</sup>. Con questo obiettivo si vogliono promuovere società pacifiche, giuste e inclusive per lo sviluppo sostenibile<sup>6</sup>.

## 11. Educazione alla cittadinanza globale

La cattedra UNESCO-UV ha l'obiettivo di rafforzare l'Educazione alla Cittadinanza Globale nel Mediterraneo attraverso una prospettiva antirazzista, non discriminatoria e post-coloniale, sviluppando progetti di educazione ambientale e interculturale incentrati sul rispetto reciproco, il dialogo interreligioso, l'integrazione sociale e la cooperazione.

Solo grazie ad un rapporto sinergico è possibile educare ad una idea di cittadinanza globale creativa e responsabile, capace di favorire una nuova solidarietà trasversale tra gruppi e movimenti culturali e religiosi nel Mediterraneo, promuovendo il pluralismo culturale e il dialogo tra le culture. L'obiettivo dell'educazione alla

---

<sup>5</sup> Obiettivo di Sviluppo del Millennio 8 ONU – 2000-2015.

<sup>6</sup> Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 16 ONU – 2015-2030.

cittadinanza globale è creare società più aperte, rispettose, inclusive e tolleranti<sup>7</sup> e responsabilizzare gli studenti affinché siano cittadini globali creativi e responsabili<sup>8</sup>.

## 12. La Rete Interculturale “Donne per la Pace nei Cinque Continenti”

La Rete è dedicata alla memoria di Alberto L’Abate – sociologo, attivista e ricercatore italiano, impegnato nella ricerca per la pace e la nonviolenza – ed è aperta a collaborazioni da ogni parte del mondo. Al momento della costituzione è composta da un gruppo di donne impegnate su più fronti che condividono la visione di un mondo in cui ogni individuo possa vivere in armonia con gli altri e con l’ambiente, senza discriminazioni né violenze. Le donne della rete credono nell’importanza della diversità e dell’inclusione nella costruzione di reti internazionali per la pace e la sostenibilità. Riconoscono il loro potenziale come agenti di cambiamento e promotori della pace. Ritengono che affrontare le sfide globali richiede un impegno collettivo da parte di settori pubblici, privati e non profit. Considerano necessario lavorare insieme per costruire un futuro migliore per tutti, dalle foreste pluviali dell’Amazzonia alle regioni artiche, in difesa dei diritti umani e della Madre Terra. Pertanto, qui viene proposto il Decalogo del Manifesto di Intenti con l’impegno di raggiungere entro il 2050 i seguenti obiettivi:

1. Promuovere la pace, i diritti umani e la sostenibilità globale attraverso azioni concrete e collaborazioni significative.
2. Sostenere progetti di ricerca che contribuiscano alla costruzione di un mondo più equo, sostenibile e pacifico per le generazioni future.
3. Fornire opportunità di formazione e accesso alle risorse per favorire l’empowerment femminile in tutto il mondo.
4. Educare alla cittadinanza globale per la realizzazione di un mondo più pacifico ed equo attraverso rapporti di collaborazione tra Paesi del Sud e del Nord del mondo.
5. Stabilire collaborazioni con altre istituzioni educative, organizzazioni della società civile e agenzie governative per condividere conoscenze, risorse e migliori pratiche al fine di promuovere la pace e la sostenibilità.
6. Sensibilizzare alla consapevolezza globale e alla tutela dei diritti umani e dell’ambiente attraverso iniziative e azioni che valorizzino il ruolo delle donne nella costruzione della pace in tutti i continenti.
7. Coinvolgere Università o istituzioni accademiche interessate a promuovere l’uguaglianza di genere, la diversità culturale e la sostenibilità sociale, ambientale ed economica per generare un impatto positivo sul mondo, dagli ecosistemi più fragili a quelli più biodiversi.
8. Invitare donne provenienti da tutte le comunità e background a unirsi alla rete, garantendo così una rappresentanza autentica e inclusiva.
9. Collaborare con istituzioni educative, organizzazioni della società civile e agenzie governative per promuovere la ricerca interdisciplinare e la collaborazione internazionale per affrontare le sfide globali.

---

<sup>7</sup> Strategia a medio termine UNESCO 1996-2001.

<sup>8</sup> Strategia a medio termine Unesco 2014-2021 – 37 C/4.

10. Presentare la propria candidatura nel 2024-2025 al PROGRAMMA UNITWIN DELL'UNESCO con il progetto "Educazione alla cittadinanza globale. Dall'Artico all'Amazzonia, In difesa dei diritti umani e della Madre Terra".

### 13. Conclusioni

In conclusione, l'importanza dell'educazione globale, della Cattedra UNESCO e della Rete delle Donne per la Pace nei Cinque Continenti si manifesta come una potente sinergia per affrontare le sfide globali con determinazione e solidarietà. Attraverso l'educazione globale, siamo in grado di trasmettere conoscenze e valori fondamentali per la costruzione di un mondo più pacifico, equo e sostenibile. La Cattedra UNESCO fornisce una piattaforma di ricerca e formazione dedicata alla promozione della pace, dell'interculturalità e della sostenibilità, guidando l'innovazione e la collaborazione a livello globale. La Rete delle Donne per la Pace nei Cinque Continenti, aperta collaborazione da ogni parte del mondo, incarna la forza e la determinazione delle donne nel promuovere la pace, i diritti umani e la sostenibilità attraverso azioni concrete e collaborazioni significative. Tutto insieme, queste iniziative rappresentano un impegno per costruire un futuro migliore per tutti, basato sulla consapevolezza dell'importanza che il processo di empowerment riveste all'interno del nostro progetto di educazione globale.

### Bibliografia

AA.VV. (2019), *Global Education Guidelines. Concept and Methodologies on global Education for educators and policy makers*, Centro Nord-Sud del Consiglio d'Europa, Lisbona, in [www.book.coe.it](http://www.book.coe.it).

ONU (2015), *Trasformare il nostro mondo: Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, in <https://unric.org/it/agenda-2030/>



©2023 by the Author(s); licensee Quaderni di Intercultura. This article is an Open Access article distributed under the terms and conditions of the Creative Commons Attribution 4.0 International License (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>)